



AZIONE CATTOLICA
PIEMONTE-VALLE
D'AOSTA
DELEGAZIONE REGIONALE
GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.3/gennaio-febbraio 2019

La buona politica è al servizio della pace

Il mese della Pace è da molti anni l'appuntamento che l'AC offre a ragazzi, giovani e adulti per una riflessione sui "nomi" della Pace e su atteggiamenti e iniziative orientati a costruire pace nel vissuto quotidiano come nei rapporti tra gruppi e popoli.

Anche quest'anno il primo riferimento è al **messaggio del Papa** e ai diversi momenti di riflessione e preghiera che nelle **diocesi** si vanno costruendo.

Per costruire la pace il punto di partenza sono le **relazioni** con se stessi, tra persone e famiglie, tra appartenenti a diverse comunità religiose o partiti politici. Ma la stessa logica riguarda i **rapporti politici** tra gli stati. E' forte oggi la preoccupazione per *«il riemergere di tendenze nazionalistiche, che minano la vocazione delle Organizzazioni internazionali ad essere spazio di dialogo e di incontro per tutti i Paesi»*, come ha ben espresso il Papa.

Le diverse organizzazioni internazionali sono il frutto di un faticoso ma prezioso cammino che ha condotto popoli e stati **dal conflitto alla collaborazione**. Perché stiamo tornando indietro? Non si tratta solo dei contraccolpi della crisi economica (che sarebbe stata ancor più pesante senza gli organismi internazionali). Questo ritorno all'indietro è anche *«il risultato dell'evoluzione delle politiche nazionali, sempre più spesso determinate dalla ricerca di un consenso immediato e settario, piuttosto che dal perseguimento paziente del bene comune con risposte di lungo periodo»*.

La storia del XX secolo ha molto da insegnarci: il nazionalismo e il populismo hanno condotto alle devastazioni delle due guerre mondiali. Per questo, sottolinea il Papa *«preoccupa il riemergere delle tendenze a far prevalere e a perseguire i singoli interessi nazionali senza ricorrere a quegli strumenti che il diritto internazionale prevede per risolvere le controversie e assicurare il rispetto della giustizia»*.

La cronaca di queste settimane conferma come a farne le spese sono spesso i **più deboli**, a cominciare dai migranti: ridotti a merce di scambio, non solo dai trafficanti, ma anche da politici senza scrupoli, che sulla loro pelle giocano la partita del consenso facile, alimentando paure, pregiudizi e ostilità.



PRIMO PIANO

il rapporto con la "diversità"

Il nostro recente incontro a Torino sul futuro dell'Europa e le vicende che poi hanno accompagnato la tormentata ricerca di un approdo per la nave Sea Watch e il Decreto Sicurezza, hanno un curioso punto di contatto: impegnano entrambi, anche se su versanti diversi, ad interrogarci sul rapporto con la "diversità".

Un tema che riguarda **temi di rilevanza politica** (come l'integrazione tra Paesi diversi nell'Europa, o tra culture diverse), ma anche tanti **aspetti della vita individuale**: rapporto uomo-donna, tra generazioni, con la disabilità, la sofferenza, ecc. Del tema si occupa la Dottrina sociale della Chiesa, ma ricorre anche nelle teorie sociologiche. Esse pongono il dilemma **tra inclusione ed esclusione**. Entrambe le scelte hanno un costo. L'inclusione comporta la rinuncia a qualcosa di sé, per fare spazio alla diversità. L'esclusione impone la creazione di una qualche barriera per difendersi dalla diversità. Una barriera che però non cancella la diversità che quindi rischia di ripresentarsi. Applicata al **futuro dell'Europa** l'inclusione comporta la cessione, da parte dei 27 stati membri, di una parte della propria sovranità nazionale a favore di una maggiore integrazione.

[segue a pag. 4]

incontro del gruppo fede/politica dell'Ac regionale
Torino **sabato 9 febbraio** su
**"DISCERNIMENTO SULLA PARTECIPAZIONE
POLITICA DEL CRISTIANO"**
relatore **DON MARCO GHIAZZA**, assistente centrale ACR

Il servizio di documentazione curato dall' AC regionale è
pubblicato in collaborazione con l'

**UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL
LAVORO** della CEP e l'Associazione **AMICI I
UNIVERSITÀ CATTOLICA- Del. Piemonte**



UNA PAROLA ALLA VOLTA

Le parole nascono da determinate idee, sentimenti, stati d'animo (tra cui il desiderio e la paura) e poi si trasformano in giudizi, comportamenti, in gesti, in scelte, in atti concreti. "Le parole sono pietre" "Ne ha uccisi più la penna che la spada"... Insomma, storia già vista, affascinante ma anche pericolosa, considerando le grandi possibilità che i mezzi di comunicazione di oggi ci permettono. In questa rubrica ne consideriamo alcune. Una per volta !



MEMORIA (corta?) "La memoria è una sfida ma può rafforzare uomini, famiglie, comunità e nazioni sviluppando gli anticorpi necessari per imparare dalle esperienze del passato" (scrive Maurizio Molinari). Si tratta di una sfida perché ci mette a dura prova: obbliga a **guardarci dentro**, esaminare scelte ed errori, rileggere percorsi e passi falsi. Dunque, siamo tanto più forti e capaci quanto abbiamo la capacità di ricordare. Spesso, nell'esperienza individuale, comprendiamo come la perdita della memoria produca tristezza e disorientamento, perdita di sé e difficoltà a muoversi.

E ciò vale anche per le nazioni, perché quelle che scelgono di non ricordare hanno difficoltà nel progredire. Gli esempi sono molti, non solo in Italia. Se si va oltre la celebrazione retorica, i segni di memoria e gli anniversari (pensiamo al 2 giugno, al 25 aprile, alla Giornata della Memoria e del Ricordo, alla Giornata per le vittime di mafia e terrorismo, al 4 novembre, ecc...) permettono di cogliere il senso della vita collettiva, dell' **appartenenza ad una comunità**, ad una storia condivisa.

Riappropriarsi costantemente del passato è il momento che consente di guardare in avanti. "Chi invece sceglie di dimenticare o stravolgere il passato segue il cammino opposto: offendere le battaglie delle suffragette per i diritti delle donne, esaltare la schiavitù del prossimo, rubare le pietre di inciampo che ricordano le vittime dei nazifascisti e depennare dai libri le atrocità sovietiche significa renderci più vulnerabili agli errori del passato". Come 'passare' la memoria di generazione in generazione? Spetta ad ogni genitore trasmettere ai figli questo valore. Spetta alla scuola. Spetta alla politica. E non resta che studiare e ascoltare le testimonianze. Ma il racconto non basta, conta l'atteggiamento. Si tratta, infatti, di passare **da una "memoria-nostalgia" ad una "memoria-per-l'avvenire"**. Mons. Muser, vescovo di Bolzano, sottolinea come "Noi ricordiamo con riflessione e turbamento un passato di guerre e di tragedie per costruire **ponti di pace**. Non dimentichiamo mai: la guerra non ha inizio sui campi di battaglia, ma nei pensieri, nei sentimenti e nelle parole delle persone. I nostri pensieri non sono mai neutrali e il nostro linguaggio ci tradisce sempre. C'è una stretta correlazione tra pensare, parlare e agire"

Il 39° Convegno Bachelet

IL FUTURO DELLE DEMOCRAZIE

Questo il tema scelto per il convegno che l'ACI dedica all'amato presidente, ucciso dai terroristi nel 1980. L' **8 e 9 febbraio 2019 a Roma**.

Che cosa oggi mette in pericolo l'esercizio della democrazia? Visto anche il contesto internazionale, quali percorsi e strumenti per rigenerarla?

Un piccolo commento sulle recenti "imprese" governative. Lo scrisse nel lontano 1923 Giovanni Battista Montini in riferimento all'ascesa del fascismo nei sentimenti popolari. **"Senza radici cristiano - sociali il popolo italiano si convince che è meglio stare con chi vince piuttosto che con chi pensa e chi prega"**. Buon anno !



SILENZIO

È prioritario, alla luce della catastrofe e delle conseguenze di ampia portata che la guerra ha causato, rinnovare l'apertura alla volontà di pace e imparare una volta per tutte che il linguaggio della guerra non può in nessun modo rappresentare per noi un'alternativa o un'opzione.

*Il ricordo comune degli orrori e delle crudeltà del conflitto vuole collocare questo monito in profondità nei nostri cuori: **la pace va voluta e cercata, la pace ha bisogno di essere curata e accompagnata in modo vigile**, affinché non venga sacrificata per presunti interessi superiori. La memoria e la riflessione servono a mantenere vivo il ricordo: per amore della pace, per amore della dignità umana, per amore del nostro futuro comune.*

Davanti alle infinite sofferenze che le guerre, senza eccezione, sempre provocano, non possiamo permetterci di mettere in gioco la pace gettando benzina sul fuoco dei conflitti. È fondato e necessario rammentare la storia - con le sue ingiustizie, le sue ferite e le sue cicatrici - ma senza abusarne per legittimare con nuovi atti ingiusti i torti commessi.

Lasciamoci colpire - sul piano strettamente personale ma anche come comunità di credenti - dalle beatitudini di Gesù nel discorso della montagna: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

[+ Ivo Muser, lettera pastorale per la festa dei Santi 2018]

**NEL MERITO**

Questa rubrica è un po' il cuore del servizio di documentazione. L'intento è quello di offrire ogni volta una selezione di alcuni (pochi!) articoli, utili nel discernimento del rapporto fede-politica, nei suoi diversi aspetti. Materiali rivolti, quindi, sia alla formazione personale, sia alla riflessione in gruppo e in associazione, a disposizione delle nostre comunità ecclesiali. Ogni testo è introdotto in forma essenziale.

ECONOMIA – Quale via europea per uscire dalla crisi ? Nel cercare di capire quanto accaduto dopo la crisi del 2008 non basta soffermarsi sul contesto italiano ed europeo, ma è necessario comprendere la dinamica dell'economia globale. Quando i problemi diventano grandi ci sono due possibili approcci: radicalizzarli con aggressioni emotive o studiarli per governarli. Questa l'impostazione che **Alberto Quadrio Curzio** (professore di Economia Politica all'Un.Cattolica) offre in questa ampia intervista curata da A.Gatti per "Aggiornamenti sociali". Una essenziale ricostruzione della storia economica recente, degli interventi della Banca Centrale Europea e delle politiche nazionali, del ruolo dell'euro, inquadrare nelle tensioni politiche agitate da populist e sovranisti e dalla problematica Brexit. Il testo individua quindi le connessioni tra le possibili vie d'uscita dalla crisi europea, la situazione italiana e le indicazioni del magistero di papa Francesco. <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/quale-via-europea-per-l-economia-intervista-ad-alberto-quadrio-curzio/>

DISCERNIMENTO FEDE/POLITICA: La sfida religiosa della Lega- Le numerose prese di posizione di Salvini e di altri esponenti leghisti in merito alla fede e a problemi sociali, come migrazioni, omosessualità, violenza, uso delle armi, uso dei social, ecc...sovente accompagnati da critiche a Papa, Vescovi e giornali cattolici suscitano reazioni molto diverse anche tra i cattolici e sollecitano un chiaro discernimento su obiettivi e metodi dell'azione politica. Le due interviste rilasciate dal presidente **Matteo Truffelli** a "Repubblica" e "Famiglia Cristiana" offrono indicazioni precise, coerenti con la scelta religiosa dell'AC (<https://www.repubblica.it/politica/2019/01/09/news/migranti-il-presidente-di-azione-cattolica-truffelli-salvini-non-parli-a-nome-dei-cattolici-216206469/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P3-S1.8-T2> - <http://m.famigliacristiana.it/articolo/truffelli-ac.htm>), mentre l'articolo di **Giuseppe Savagnone** (<https://www.tuttavia.eu/2018/12/28/i-chiaroscuri-sfida-religiosa-lega/>) evidenzia la strategia della Lega in campo religioso ed ecclesiale, volta a contrapporre il consenso popolare alle indicazioni del Magistero. Una strategia già presente nella stagione di Bossi, che ora si salda ai settori ultraconservatori nella critica a Francesco, per proporre non solo discutibili scelte politiche, ma anche una propria visione della vita e del Vangelo.

GUERRA- quando la memoria serve per il futuro - In occasione dell'anniversario della 1° guerra mondiale, il vescovo di Bolzano, **Ivo Munster** ha scritto: *Mentre papa Benedetto XV con perseveranza esortava alla pace e definiva questa guerra "inutile strage", un suicidio dell'Europa civilizzata, l'entusiasmo bellico contagiò ampie parti non solo d'Europa ma anche della nostra popolazione. La guerra non scoppiò inaspettata, bensì fu preparata a lungo nelle menti, nella politica, nella cultura e nella scienza, nell'economia e anche nella religione. Questo conflitto – oggi dobbiamo ammetterlo con onestà – fu voluto da molti e quasi comunemente definito "una guerra santa", talvolta anche un "giudizio divino" nei confronti di quanti erano considerati nemici della fede e della patria. leggi il testo completo in* <http://www.bz-bx.net/diocesi-di-bolzano-bressanone/vescovo/00038984-Beati-gli-operatori-di-pace.html>.

Riflessione quanto mai attuale di fronte all'incremento di conflitti registrato negli ultimi anni, come illustra l'articolo di "Avvenire" presentando la **mappa dell'Unicef** che denuncia i riflessi soprattutto sui bambini delle guerre contemporanee: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/conflitti-30-anni>

PACE - Gli ultimi interventi di papa Francesco hanno richiamato il forte nesso tra la costruzione della pace e la buona politica, sottolineando in particolare il pericolo del ritorno ad una mentalità nazionalistica, ed esortando alla costruzione di rapporti internazionali basati sulla collaborazione e orientati alla solidarietà, anche attraverso l'opera di organismi internazionali. Così nel messaggio per la 52° giornata mondiale per la pace e nel discorso al Corpo diplomatico. Gli stessi temi riprende il segretario di Stato mons. **Pietro Parolin**, anche con una riflessione sulla riforma della Chiesa, nell'intervista rilasciata alla "Gazzetta d'Alba" in occasione della sua recente visita in Piemonte, poco prima della sua coraggiosa missione in Iraq. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20181208_messaggio-52giornatamondiale-pace2019.html - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/january/documents/papa-francesco_20170109_corpo-diplomatico.html - <https://www.agensir.it/quotidiano/2018/12/18/riforma-curia-card-parolin-a-gazzetta-dalba-francesco-vuole-che-la-chiesa-sia-trasparenza-del-vangelo-e-questo-crea-resistenze/>

**IN GIRO****ALBA – DOCUMENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DI ALBA**

Importante documento per un discernimento sul rapporto fede-chiesa-politica nell'attuale momento. Il testo in [HTTP://WWW.ACPIEMONTE-AOSTA.IT/ WP-CONTENT/UPLOADS/2017/02/CONSIGLIO-PASTORALE-ODG-SULLA-SITUAZIONE-POLITICA.DOCX](http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/02/CONSIGLIO-PASTORALE-ODG-SULLA-SITUAZIONE-POLITICA.DOCX)

INCONTRI NELLE DIOCESI DEI RESPONSABILI REGIONALI AC**NOVARA “CRISTIANI E POLITICA NEL TEMPO DEL SOVRANISMO”**

A Galliate il 12 gennaio, convegno ACLI

BIELLA – “PACE ED EUROPA” -

il 24 gennaio a Cossato a cura dell'AC diocesana di Biella

TORINO – “POLITICA E SCELTA RELIGIOSA”

il 28 gennaio al Consiglio diocesano AC

SUSA – “FEDE E POLITICA” il 6 febbraio incontro AC con gli amministratori locali

AOSTA – “PACE E BUONA POLITICA”

il 9 febbraio, Festa Pace dell'Ac diocesana

EDUCAZIONE CIVILE: CONOSCERE LA COSTITUZIONE STORIA E ATTUALITÀ.

Continua l'interesse per la mostra didattica sulla Costituzione predisposta a cura della Delegazione Regionale ACI e dell'Associazione Memoria Viva di Canelli. Disponibile anche in catalogo. I prossimi mesi a Saluzzo, Boves, Sommariva Perno, Rivarolo, Villafalletto, Ovada.

CONOSCERE LA STORIA DELL'A.C.

MOSTRA E CATALOGO - * Dopo il convegno regionale AC sui 150 anni dell'associazione, è a disposizione delle diocesi la mostra storica sull'AC in regione ed il relativo catalogo **“Laici insieme, tra fede, storia e territorio”**. Dopo Vercelli, Asti, Susa, sarà a Torino, Alba, Aosta, Saluzzo.

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELLA DELEGAZIONE REGIONALE ACI
Redazione: Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Piero Reggio, Vittorio Rapetti . Hanno collaborato don Flavio Luciano, Dino Cassibba – gennaio 2019 - stampato c/o Impressioni Grafiche Acqui Terme

COMMISSIONE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**PIEMONTE E VALLE D'AOSTA****Riflessione spirituale ed etica per sindacalisti*****Il lavoro nella piattaforma digitale***

“Nuovi e vecchi lavoratori, consumatori consapevoli, cristiani critici, operatori di giustizia”

Sabato 19 gennaio 2019

Villa Lascaris - Pianezza

Interventi di: mons. Marco Arnolfo, don Flavio Luciano, Giovanni Baratta, Francesca Benedetti, Gaetano Quadrelli.

NEL MERITO**MIGRANTI- Noi, assenti ingiustificabili. Fuori dal Global Compact.**

Il titolo riassume l'analisi e il giudizio di **Maurizio Ambrosini**, tra i maggiori esperti di migrazioni, sulla recente scelta del governo italiano di astenersi dall'accordo dell'ONU (votato da 160 paesi) volto a fissare un quadro comune di regole e di indirizzi per gestire il fenomeno migratorio <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/assenti-ingiustificabili?fbclid=IwAR1GLDFM4SHuq3m-X7W7EcRWVE-CWSXu1OCuB37s9z-YK8V9GIAuNfYZmBs>

IL RAPPORTO CON LA DIVERSITA' (dalla 1° pag.)

Si progetta una dimensione federale che, al suo interno, si faccia carico delle differenze tra le aree. Mentre all'esterno, si impone come presidio di civiltà, di sicurezza e di sviluppo. L'esclusione invece prefigura un'Europa come “somma” di egoismi e di identità nazionalistiche. Nel breve tempo ciò non porta rinunce apparenti, ma tra 25 anni nessuno dei 27 paesi europei da solo (neppure la Germania) potrà più fare parte del cosiddetto G7. E quindi non avrà alcuna voce in capitolo nella politica internazionale.

Allo stesso modo per il **fenomeno migratorio**. L'esclusione (la cosiddetta politica dei “porti chiusi”), nel brevissimo periodo può apparire più rassicurante sul piano emotivo, ma solo rimuovendo due fatti. Il primo: l'esclusione non modifica in nulla le ragioni politiche ed economiche che stanno alla base delle migrazioni. Il secondo: sposta l'attenzione su una “finta emergenza” (la cosiddetta “invasione”) mentre la realtà dei nostri comuni è “altra”. Infatti, da almeno un decennio, viviamo una realtà “già” multiculturale: la presenza di popolazione straniera sfiora in Piemonte il 10% (circa il doppio nella scuola primaria) e il processo di integrazione, magari non sempre ben governato, di fatto nelle nostre comunità è già positivamente avanzato sul piano economico, scolastico, assistenziale e previdenziale.

Una sorta di **paradosso**. Che porta a scegliere l'esclusione, pur essendo sbagliata e pericolosa. Lo dimostra anche un fatto recente, ai più sconosciuto: mentre il Ministro dell'interno si scontrava con gli omologhi europei per i 49 migranti della Sea Watch, lo stesso Ministero gestiva (e gestisce) un Decreto flussi che nel 2018 ha previsto 30.850 ingressi regolari in Italia per motivi di lavoro (stagionali e non) di persone extracomunitarie. Decreto che per legge sarà riproposto (magari in silenzio e con qualche mugugno) anche per il 2019